

Notizie **FEDERBIM**

**Consorzi BIM:
altro attacco sventato**

**Riperimetrazione:
nella Legge di Stabilità
raggiunto traguardo storico**

**Intervista:
I 150 anni del CAI
visti dal Presidente
Umberto Martini**



Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed e sribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Diga di Cancano - Valdidentro (SO)

Dirigenti Federbim anno 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm
Pederzoli Gianfranco - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario**

Membri effettivi: **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Giovanna Busia - Cosaro Virgilio**

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXV - N. 1
GENNAIO - MARZO 2013

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Renato Vicenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Tiziana
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535
www.editoribrigati.it

Editoriale

p. 2



Il Canavese ricorda Gianni Oberto,
primo Presidente di Federbim

p. 4



Un esempio di impegno istituzionale
a difesa dei territori montani

p. 6

Sovracanone,
altro importante traguardo raggiunto da Federbim

p. 10

Strategia nazionale energetica.
Un documento atteso da anni

p. 12

Antenne per telefonia cellulare:
salute e vantaggi economici per la collettività

p. 14



L'energia a portata di mano

p. 16

ICI, accordo storico
tra Enel e Consorzio BIM Vomano Tordino

p. 17

CAI: una lunga storia
a fianco della gente di montagna

p. 19



Serve cambiare l'Italia

p. 22

Visita d'onore all'Ex-Sindaco e membro di Federbim
Johann Ausserer

p. 25

Autorizzazione unica e concessione di derivazione:
convivenza possibile?

p. 27

Bilancio del Consorzio BIM Dora Baltea di Aosta

p. 29

Bilancio del Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno

p. 30

Federforeste

p. 31

Il sovracanone ottiene completo riconoscimento

La legge di Stabilità 2013 ha abolito i limiti altimetrici

Un memorabile successo il risultato ottenuto da Federbim: la Legge di Stabilità, approvata il 21 dicembre 2012 dalla Camera e il 20 dicembre 2012 dal Senato, all'art. 1, comma 137, declina infatti: "Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovracanoni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013 a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato."

Questo traguardo è stato reso possibile solo grazie al costante e sereno lavoro della Presidenza Federbim, che – in occasione delle ultime finanziarie – ha presentato e proposto in diverse Commissioni questo specifico emendamento (unitamente ad altri con caratteristiche analoghe). Ed oggi, finalmente, possiamo ritenerci gratificati dell'impegno profuso con fermezza e – soprattutto – capacità di trasferire in modo corretto le informazioni necessarie a persuadere – con elementi convincenti – tutti gli attori coinvolti.

Diamo per questo atto ai Senatori che hanno presentato, discusso, sottoscritto e sostenuto il nostro emendamento. Una menzione particolare va riservata al Sen. Valter Zanetta (PDL) che da molti anni collabora in modo estremamente costruttivo con tutta la Federazione e con me in particolare (basti ricordare anche solo l'aumento di 1/3 del sovracanone, ottenuto con Legge 30 luglio 2010, n. 122 grazie al proficuo lavoro perseguito di comune accordo sino all'ottenimento di questo prezioso traguardo). Non possiamo poi non nominare il Sen. Gianvittore Vaccari (Lnp) per il prezioso contributo fornitoci, e i firmatari dell'emendamento, i Senatori: Valter Zanetta (Pdl); Vidmar Mercatali (Pd); Carlo Pegorer (Pd); Antonio Rusconi (Pd); Giacomo Santini (Pdl); Gianvittore Vaccari (Lnp); Enrico Montani (Lnp).

Così come il prezioso sostegno in 5^a Commissione permanente (programmazione economica e bilancio, che è la Commissione che ha valutato positivamente il nostro emendamento) da parte del Sen. Giovanni Legnini (Pd) nella sua duplice veste di Commissario e membro del GAM (Gruppo parlamentare Amici della Montagna), sempre attento e sensibile alle problematiche dei Consorzi BIM.

Dal 1° gennaio 2013 i sovracanoni idroelettrici sono così estesi a tutti gli impianti che hanno opere di presa nei territori dei Comuni compresi in un Bacino Imbrifero Montano.

La Legge 27 dicembre 1953, n. 959 modificava il T.U. del 1933 sulle acque e sugli impianti idroelettrici, disponendo che i concessionari di grandi derivazioni d'acqua, per la produzione di forza motrice, fossero



Scorcio del Lago del Prato
Val Brembana (BG)

soggetti al pagamento di un sovracanone a favore dei Comuni posti nel Bacino Imbrifero Montano.

A tal fine, la legge demandò al Ministero il compito di determinare il perimetro di ogni bacino, e dall'altro prevede che i Comuni che sono compresi in ciascun bacino imbrifero montano potessero costituirsi in Consorzio a richiesta di non meno dei 3/5 dei Comuni. In conseguenza della medesima Legge 959 il Ministero dei Lavori Pubblici negli anni 1954 e successivi emanò i decreti di delimitazione dei bacini imbriferi montani. Si deve evidenziare come detta Legge 959 sia molto chiara in materia poiché non indica mai, in alcun articolo, una delimitazione altimetrica di qualsivoglia natura.

Solo successivamente, infatti, il Ministero dei Lavori Pubblici – dietro pressione non certo disinteressata dei produttori idroelettrici – suggerì i criteri dell'altimetria, individuati in linea di massima a 300 – 500 – 600 – 700 m.s.l.m., pur tenendo conto ovviamente delle caratteristiche peculiari delle singole zone. Tutto ciò fu frutto di lunghe vertenze fatte di ricorsi alla Suprema Corte di Cassazione e al Tribunale delle Acque Pubbliche (allora così si chiamava) conclusa con una transazione tra Federelétrica e Federbim.

Alla luce di questi riferimenti, abbiamo ritenuto, dopo 50 anni, fosse giunto il momento di rivedere il criterio altimetrico per la corretta applicazione del sovracanone e dare così una più precisa e corretta applicazione della Legge 959.

Ribadiamo, perciò con convinzione ed orgoglio come questo sia un traguardo storico per i Consorzi BIM e i loro Comuni. Le nuove ed importanti, nonché dovute, risorse che ne scaturiranno potranno essere così destinate ad investimenti a favore dei territori dei Comuni consorziati, risorse aggiuntive che – in tempi di profonda diminuzione delle risorse disponibili – costituiranno nuova linfa vitale per le nostre comunità locali.

Il grande successo sancito dalla Legge di Stabilità deve ora essere concretizzato dal lavoro dei Consorzi, che si dovranno adoperare per inventariare tutte le derivazioni che si trovano sul territorio del proprio bacino imbrifero montano e che – sino ad oggi – non sono state sottoposte al sovracanone, per poter poi passare alla richiesta ed all'incasso dei relativi introiti.

Come Federbim siamo già pronti a sostenere le reazioni, le più svariate, da parte dei produttori idroelettrici e delle loro associazioni di categoria. Per questo invitiamo tutti i nostri Consorzi BIM a non demordere: dobbiamo essere tutti uniti, dobbiamo – se sarà necessario – coinvolgere nuovamente tutti i nostri Sindaci, per fare fronte comune, unico e compatto per ottenere la completa applicazione di questa nuova Legge.

Non è stato certamente facile ottenere l'approvazione del "nostro" emendamento.

Le pressioni esterne sono state numerose e, spesso, molto "tempestive"; per corretta informazione riprodu-



ciamo all'interno il verbale della seduta del Senato del 20 dicembre scorso.

Quale interpretazione dare ad un simile comportamento? Tanto più che già in Commissione Bilancio, l'emendamento, dopo averlo approvato era incomprensibilmente scomparso, quindi doveva essere ripresentato e ridiscusso una seconda volta. Qualcuno ci ha provato? "Così è se vi pare".

Carlo Personeni

Il Canavese ricorda Gianni Oberto, primo Presidente di Federbim

Nei giorni 29 e 30 novembre e 1° dicembre 2012, il Consorzio BIM della Dora Baltea Canavesana ha organizzato alcune iniziative a celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Federbim della quale fu primo Presidente il canavesano Gianni Oberto.

Giovanni Oberto Tarena, meglio noto come Gianni Oberto, fu persona di spicco per il Canavese e per l'intero Piemonte, e oltre ad essere brillante avvocato, ricoprì diverse cariche istituzionali di grande rilievo: nel 1965 fu eletto Presidente della Provincia di Torino, partecipò alla nascita della Regione Piemonte nel 1970 come Presidente del Consiglio Regionale e poi come primo Presidente della Giunta Regionale; fu inoltre Presidente Uncem Piemonte, Vicepresidente Uncem Nazionale e Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso e di ProNatura.

Momento centrale del ricordo della figura di Gianni Oberto e della sua opera illuminata in seno alla Federbim è stata l'inaugurazione di una targa a lui dedicata presso il seicentesco Palazzo Marini di Borgofranco d'Ivrea, in quanto sede di rappresentanza del Consorzio BIM della Dora Baltea Canavesana, alla presenza dei figli e dei vertici di Federbim, tra cui il Presidente Carlo Personeni ed i Vicepresidenti Renato Vicenzi ed Enrico Petriccioli.

Prendendo spunto proprio dall'azione di Gianni Oberto, in quanto primo Presidente di Federbim, le iniziative proposte hanno promosso una riflessione sul ruolo dei bacini imbriferi montani, in quanto soggetti che, gestendo i proventi dei sovracani, garantiscono ai Comuni montani la disponibilità di introiti da utilizzare per lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

Ai referenti dei Consorzi BIM giunti per l'occasione è stata offerta una interessante visita guidata presso la centrale idroelettrica di Quincinetto, organizzata con la collaborazione della CVA S.p.a. (società per la produzione di energia elettrica della Regione Autonoma della Valle d'Aosta che ha in gestione la Centrale) come opportunità per far conoscere una delle sedi di produzione di energia ubicate lungo il tratto canavesano della Dora Baltea.



Gianni Oberto

**A Borgofranco
d'Ivrea (TO) le
iniziative del
Consorzio BIM
Dora Baltea
Canavesana in
occasione dei 50
anni della nostra
Federazione**

Foto d'insieme delle personalità intervenute



Momento senz'altro centrale delle celebrazioni è stato il convegno svoltosi venerdì 30 novembre 2012 presso il prestigioso Biondustry Park a Colletterto Giacosa (TO); il convegno pubblico è stato occasione di interventi istituzionali per una riflessione su quelli che sono stati finora e possono essere gli obiettivi e i modi di intervento, da parte delle istituzioni e degli enti pubblici, a favore dello sviluppo della montagna e delle politiche di utilizzo dei sovraccanoni. In questa sede è stata presentata e distribuita la pubblicazione dedicata alla figura di Gianni Oberto e all'azione di Federbim e del Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana, messa a disposizione, oltreché dei Consorzi BIM italiani, anche di tutte le Amministrazioni Locali e di tutti quei soggetti che operano per lo sviluppo della montagna, per la salvaguardia delle sue ricchezze, per la tutela e, insieme, la crescita della sua popolazione. Al convegno hanno partecipato come relatori il senatore Valter Zanetta, Vicepresidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, il Presidente Uncem Piemonte Lido Riba, il Presidente Federbim Carlo Personeni, il Direttore di Federbim Pietro Giacomelli, il Consigliere della Regione Piemonte Roberto Tentoni, l'Avvocato Mario Benni, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ivrea. All'ultimo momento hanno dovuto rinunciare per indelegabili motivi di ufficio il Presidente del Consiglio regionale Piemonte Valerio Cattaneo, il Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin e il Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. Al convegno è anche intervenuto l'Ing. Giorgio De la Pierre, primo Presidente del Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana, oggi ultranovantenne.

La tre giorni di lavori e festeggiamenti si è poi conclusa sabato 1° dicembre 2012 presso il salone di rappresentanza di Palazzo Marini a Borgofranco d'Ivrea (TO), dove si è svolto un seminario tecnico sulle politiche di tutela e sviluppo delle terre montane, per una riflessione di tipo istituzionale, accademico e tecnico sul ruolo dei Consorzi BIM e sulle attività a sostegno dei bacini imbriferi e dei territori di montagna e della loro popolazione attraverso politiche, progetti e iniziative di respiro nazionale e transnazionale, con un focus sulle esperienze di Contratto di Fiume in Regione Piemonte e del Programma Alcotra, condotte dal Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana. Al seminario sono intervenuti come relatori il Parlamentare Luciano Caveri, Capo della Delegazione italiana al Comitato delle Regioni, Flavio Saracino, Presidente di Federpern, il Prof. Roberto Cavallo Perin, Ordinario di Diritto Amministrativo all'Università degli Studi di Torino, il Dott. Paolo Mancin della Direzione Ambiente, Settore Tutela delle Acque della Regione Piemonte, l'Assessore provinciale alla Montagna Marco Balagna, il Consigliere regionale Roberto Tentoni, nonché i vertici di Federbim tra cui il Presidente Carlo Personeni il quale ha chie-



Da sinistra Giorgio Oberto, Il Sen. Valter Zanetta e Fausto Francisca

sto, fra l'altro, alla Regione Piemonte una maggiore collaborazione e coinvolgimento.

Nell'ambito delle celebrazioni, l'azione di diffusione delle attività del Consorzio BIM rivolta ai giovanissimi delle scuole del territorio, si è concretizzata con la distribuzione e presentazione alle scuole primarie di pannelli dedicati al tema dell'acqua, della produzione di energia idroelettrica e dei Consorzi BIM, indirizzati in particolare alle classi V, ma che resteranno a disposizione degli istituti scolastici e rappresentare così materiale didattico a loro disposizione nel tempo.

Celebrare la memoria di questo grande personaggio del nostro territorio è stato uno spunto di riflessione e un invito, per chi amministra la montagna e le sue risorse, ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per attivare politiche attive in grado di innescare meccanismi di sviluppo e di crescita effettivi e sostenibili. Inoltre è doveroso ricordare ai Sindaci che hanno preso parte a questi eventi di commemorazione l'importanza del lavoro svolto da Federbim nelle varie sedi istituzionali e nei tavoli di concertazione: grazie al suo operato il sovraccanone continua ad essere versato ed anzi negli ultimi mesi è stato rivalutato di ben un terzo. I Sindaci devono essere solidali con i Consorzi BIM, perché i beneficiari sono proprio i Comuni e quindi i Sindaci che li rappresentano.

*Fausto Francisca
Presidente Consorzio BIM
della Dora Baltea Canavesana*

Un esempio di impegno istituzionale a difesa dei territori montani



Presidente di Federbim Carlo Personeni

L'intervento del Presidente di Federbim Carlo Personeni: "Oberto ci ha indicato la strada maestra da percorrere"

È con infinito piacere e onore che partecipo a questa iniziativa – promossa dal Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana – in memoria di Gianni Oberto, uomo delle istituzioni, che ha portato un importante contributo alla gestione del bene pubblico, con un occhio particolare rivolto alla montagna e alla difesa dei diritti delle sue genti e delle loro necessità. Gianni Oberto, un esempio concreto di impegno istituzionale per la tutela e lo sviluppo socio economico dei territori montani.

Per Federbim, che sono qui a rappresentare, è indispensabile ricordare che Gianni Oberto ne è stato il primo Presidente fin dalla sua costituzione – avvenuta a Bergamo su iniziativa di una trentina di Consorzi BIM il 17 marzo 1962 – grazie alla sua lungimirante intuizione e al suo fondamentale stimolo.

Oberto fu, altresì, Presidente del Comitato Promotore e della Giunta

Provisoria della costituenda Federazione fin dal 1959. Il suo ruolo fu di primo piano in Federbim: l'impegno e l'esperienza profusa con passione e grande senso di responsabilità, fece sì che la Legge 959 del 1953, istitutiva del sovracanone e dei Consorzi BIM, venisse applicata in modo corretto. Dare vita ad un "sindacato" a difesa dei "Consorzi" fu, infatti, non solo un'idea coraggiosa ma un vero salto verso il futuro per un'associazione che – in questi 50 anni – ha dimostrato iniziativa, propositività e concreta capacità nel rappresentare i Consorzi BIM, nell'interesse dei Comuni che ne fanno parte, nelle svariate sedi istituzionali.

Federbim viene riconosciuta – con un Decreto del Presidente della Repubblica del 31 gennaio 1964 – e, nel rispetto delle autonomie dei singoli Consorzi, si impegna a curare sul piano nazionale gli interessi comuni dei singoli Consorzi per quanto attiene alla riscossione, al riparto e all'impiego del sovracanone, nonché al coordinamento dell'attività tra i Consorzi Soci e gli altri enti locali, oltre a prestare assistenza tecnico-giuridica nei campi di applicazione delle norme relative alla gestione dei Consorzi stessi.

Gli anni di presidenza di Gianni Oberto sono stati anni delicati e spesso critici. Il primo e più pressante impegno fu quello relativo al recupero delle somme arretrate e non versate dai produttori idroelettrici, cui seguì poi quello altrettanto importante legato alla problematica della ripermetrazione dei bacini imbriferi montani. Non ultimo il tema delicato ma fondamentale della revisione del Testo Unico delle Acque che non teneva – purtroppo – nella corretta considerazione né il sovracanone né i Consorzi BIM.

Fin dal 1964 si batté per l'adeguamento del sovracanone che era bloccato dal 1953.

Malgrado il grande impegno, il costante lavoro, anni di contese e di controversie per una corretta applicazione della Legge 959, i risultati stentavano ad arrivare. Dopo anni di battaglie politiche, di controversie coi produttori idroelettrici di impegno profuso a tutti i livelli, le lunghe vertenze per difendere la montagna e la sua gente ma malgrado tutto ciò la Federazione era destinata a subire ulteriori attentati.

Nell'Assemblea generale Federbim del 24 giugno 1968 a Bergamo, ove si discute tra l'altro: la riforma del testo Unico del 1933 e della nuova legge sulla montagna, Gianni Oberto presenta così l'ottimo risultato ottenuto con la ripermetrazione definitiva di ben 15 Consorzi BIM e contemporaneamente – al termine di quell'assemblea – comunica però anche la sua decisione di non ricandidarsi alla Presidenza di Federbim.

L'assemblea lo nomina Presidente onorario e alla presidenza della Federazione viene nominato il Sen. Athos Valsecchi di Sondrio. Si chiude così in Federbim la storia di un uomo che ha contribuito in modo fondamentale alla nascita e alla vita di questa Federazione. Grazie, Gianni Oberto.

Seguendo la pista tracciata da Oberto, Federbim ha poi raggiunto altri traguardi importanti; con l'approvazione della Legge 925/1980: all'art. 1 si prevede finalmente l'aumento del sovracanone più volte chiesto da Oberto (un aumento di 3 volte e mezzo; così il sovracanone passa da 1.300 Lire a 4.500 Lire. (da euro 0,37 a euro 2,32). All'art. 3 si prevede un'altra grande conquista: la rivalutazione Istat biennale.

Di rilievo sono poi stati gli aumenti straordinari stabiliti con la Legge 448/2001 (dal 2002 si passa da euro 8,91 a euro 13,00 un aumento del 45,83%); e poi con la Legge 289/2002 (dal 2003 si passa da euro 13,00 a euro 18,00 un ulteriore aumento del 38,46%).

Una legge dell'84, la 720, introduce il sistema di Tesoreria Unica che obbliga gli Enti pubblici a versare i loro fondi giacenti presso le Tesorerie dello Stato. Il Presidente di Federbim di allora, Fabio Giacomelli, lotta strenuamente contro questa disposizione e, nel luglio del 1997, ottiene finalmente la conferma che i Consorzi BIM non rientrano nell'ambito di applicazione di quella normativa.

Quando poi, nel 2001, la Provincia Autonoma di Bolzano decide di incassare direttamente la risorsa sovracanone appartenente ai Comuni e gestita dai Consorzi BIM, Federbim presenta ricorso alla Corte Costituzionale che, nel 2002 con sentenza n. 533, stabilisce che i sovracanoni sono di esclusiva proprietà dei Comuni; sentenza memorabile per Federbim nell'interesse dei Comuni e dei Consorzi BIM.

È importante ricordare – a questo proposito – che i Consorzi BIM non nascono come Consorzi obbligatori. Sono i Comuni – infatti – che decidono liberamente di consorziarsi e – solo quando i 3/5 dei Comuni facenti parte di un bacino imbrifero decidono di consorziarsi – il consorzio diventa obbligatorio.

Nell'ottobre 2003 con legge 290 veniva finalmente chiarita la problematica dei pompaggi, problematica che si trascina fin dal 1999.

Federbim è fiera del suo operato da sempre, ma in particolare negli ultimi tre anni, visti i traguardi importanti raggiunti; infatti dal 2010: in tempi di revisione degli Enti a tutti i livelli e in tempi di "spending review", la pressante azione di sensibilizzazione compiuta dalla Federazione ha – di fatto – ottenuto che lo "Status" dei Consorzi BIM rimanesse inalterato e questo è da considerarsi già per sé un ottimo risultato, tanto più in presenza di pesanti e continui attacchi, pervenuti da più parti, oltretutto ingiustificati, incompetenti e subdoli, pervenuti da più parti con il solo scopo di accaparrarsi della risorsa sovracanone.

Ancora nel 2010 la Carta delle Autonomie, predisposta dall'allora Ministro Calderoli, che di fatto individua, disciplina e razionalizza le funzioni fondamentali di vari Enti; rivede e riduce gli assetti organizzativi delle amministrazioni ma i Consorzi BIM non vengono toccati.

Veduta del fiume Dora Baltea



All'art. 18, c. 4 si legge infatti: “..... sono esclusi dalla soppressione i Consorzi BIM” (conquista storica). Sempre nel 2010 la Legge 122/2010 conferma e valorizza il ruolo dei Consorzi BIM portando il sovraccanone da Euro 21,08 a Euro 28,00, con un incremento di un terzo circa. Risultato questo ottenuto per merito di Federbim, grazie anche ad un importante lavoro propeedeutico svolto da Enerbim. Per questo doverosa gratitudine va al GAM (Gruppo Parlamentari Amici della Montagna), al suo Presidente di allora ora Presidente onorario On. Erminio Angelo Quartiani ed in particolare al Sen. Valter Zanetta.

Fin dal 2010 Federbim persegue un pressante progetto, che prevede la sensibilizzazione dei Consorzi BIM affinché sollecitino i loro Comuni soci, interessati da insediamenti produttivi di energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, canali di adduzione e scarico, condotte, centrali, gallerie, ecc.), perché si adoperino per ottenere al più presto una corretta valutazione degli investimenti effettuati ai fini del calcolo dell'ICI prima e ora dell'IMU, su detti insediamenti. In questa materia Federbim ha coinvolto la Direzione Nazionale dell'Agencia del Territorio e varie Agenzie Provinciali accelerando così i normali tempi procedurali a favore dei Comuni interessati. È questa un'attività ancora in

corso, ma che già sta producendo risultati soddisfacenti per le casse comunali.

Un'annotazione fresca fresca di pochi giorni or sono (8-13 novembre): tre parlamentari appartenenti ad un medesimo Gruppo Politico hanno presentato un Ordine del Giorno che prevedeva il trasferimento del pagamento del sovraccanone, dai Comuni alle Province e la contemporanea chiusura dei Consorzi BIM; Ordine del Giorno che otteneva parere favorevole del Governo, fatto questo molto importante e non trascurabile.

A solo tre ore dalla dichiarazione governativa, Federbim alertava tutti i Consorzi BIM, affinché a loro volta sensibilizzassero i Sindaci soci e i parlamentari di riferimento al fine di ottenere il ritiro di detto Ordine del Giorno.

Contemporaneamente Federbim presentava al Ministero degli Interni una dettagliata documentazione in ordine al sovraccanone e all'operato dei Consorzi BIM. Analoga azione di sensibilizzazione da parte di Federbim avveniva coinvolgendo il GAM oltre a numerosi Parlamentari di varie appartenenze politiche: si è così trovata ampia solidarietà e collaborazione. Centinaia di e-mail, di telefonate sono state fatte, tanta la documentazione presentata, grande è stato il coinvolgimento di Consorzi e Sindaci. Lo stesso gruppo politico a cui aderiscono i tre sottoscrittori dell'Ordine del Giorno pre-

sentato, previa verifica e valutazione delle peculiarità dei Consorzi BIM e della risorsa sovracanone, cinque giorni dopo riconsiderava il tutto e decideva di ritirare l'O.d.G. presentato (n. 32 A.C. 5520/A.R di conversione in legge del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali...)

È stata questa una sfida molto importante per la nostra Federazione, a dimostrazione della grande capacità di azione di un'organizzazione in grado di rappresentare in modo compatto e con perseveranza gli interessi di tutti.

Tutte le pressioni e gli "attentati subiti" in questi ultimi anni non hanno mai alimentato la sfiducia o la voglia di abbandonare la battaglia per difendere l'operato dei Consorzi BIM, nonché gli interessi dei Comuni montani e della gente di montagna, anzi questi attacchi hanno determinato l'effetto di unione e di stimolo per contrattaccare. La grande passione di Gianni Oberto è così ancora viva e ben presente nella nostra Federazione che – anzi – vuole presentarsi oggi ancora più forte, più energica, per assicurare l'impegno e il senso di responsabilità che contraddistinguono l'azione di chi si propone per una giusta causa.

Ma c'è ancora molto da fare, soprattutto per la necessità di delineare nuovi ruoli per il futuro dei nostri Consorzi e della nostra Federazione. E proprio in quest'ottica Federbim sta proponendo all'attenzione delle Istituzioni nuove riflessioni su programmi di future politiche di sviluppo e, soprattutto, su possibili nuovi assetti istituzionali per la "governance" dei territori di montagna, anche in collaborazione, già intrapresa, con ANCI.

I Consorzi BIM, nella visione prospettica sono Enti Pubblici che erogano servizi in maniera funzionale alle direttive di Governo, che competono agli Enti Locali territoriali per lo sviluppo socio economico dei territori di montagna.

I nostri sono, infatti, territori ricchi di risorse, di opportunità ma anche di problematiche. La montagna italiana non ha bisogno di assistenzialismo ma di giuste politiche d'accompagnamento in tanti settori (settore energetico: con le rinnovabili e il risparmio energetico, il turismo, i boschi ecc.) inoltre non va scartata l'ipotesi di ritiro di energia in sostituzione del sovracanone e cessione ai Comuni dell'energia ritirata a prezzo di costo. Risparmio per il Comune circa del 25/30% e risorse inalterate al Consorzio; politiche che devono consentire di poter sviluppare in modo produttivo il ricco patrimonio di cui essa dispone e che possono e devono generare una nuova e virtuosa fase di crescita economica e sociale.

Federbim è certa di poter dare un preciso contributo alla riorganizzazione di questa "governance", soprattutto nel settore della produzione, della gestione e della distribuzione dell'energia, nel risparmio energetico, in sintonia col Patto dei Sindaci, nella coltivazione



Veduta del Gran Paradiso

dei fiumi, e – non da ultimo – nel processo di un corretto programma di bonifica montana, ove non vi provveda chi di competenza. Con la nostra concertazione e con la spinta propulsiva delle nostre assemblee, sarà così possibile definire un ruolo comune per tutti i Consorzi, non più costretti ad aspettare iniziative più o meno laboriose o solerti di qualche amministratore di Consorzio BIM.

La legge 959 del 1953 (istitutiva del sovracanone e dei Consorzi BIM, voluta da parlamentari accorti e sensibili alle problematiche della gente di montagna) l'anno prossimo compie 60 anni: molto ben portati tanto che ancor oggi è immutata ma ancor valida e condivisa. È grazie alla lungimiranza di uomini delle istituzioni come Gianni Oberto che oggi ricordiamo il 50° anniversario e possiamo contare oggi sul fondamentale apporto di Federbim, garante e guardiano di una corretta applicazione della Legge 959/1953.

Dopo i primi 25 anni quasi interamente dedicati alla solidarietà, ed ai successivi 25 dedicati a solidarietà e sviluppo ci attende ora una nuova intrigante sfida per nuovi orizzonti e nuove competizioni che dovranno rendere il giusto onore a chi ci ha preceduto e ci ha indicato la strada maestra da percorrere.

Carlo Personeni

Sovracanone, altro importante traguardo raggiunto da Federbim

La legge di Stabilità approvata in via definitiva (all'art.1 co.137 ddl n. 3584) riserva un'importante attenzione alle aree montane. Introduce, infatti, l'obbligatorietà al pagamento del sovracanone idroelettrico (che rappresenta l'entrata dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano) per tutte le centrali idroelettriche le cui opere di presa siano ricomprese all'interno del territorio dei BIM.

Lo scorso 20 dicembre al Senato è stato infatti votato un emendamento alle legge di Stabilità (sostanzialmente l'ex Finanziaria) che prevede che i sovracanononi idroelettrici BIM dal 1° gennaio 2013 sono estesi a tutti gli impianti che hanno opere di presa nei territori dei Comuni compresi in un Bacino Imbrifero Montano.

Traguardo storico per i Comuni facenti parte dei Consorzi BIM in quanto queste nuove risorse in momenti difficili per la gestione della cosa pubblica diventano linfa vitale.

Federbim coglie l'occasione per sottolineare il giusto principio che sottintende questo emendamento, quello di riconoscere una sorta di indennizzo per l'utilizzo sostenibile di risorse naturali che gravano pesantemente sulla responsabilità gestionale e di tutela delle comunità locali.

Le pressioni esterne sono state numerose e, spesso, molto "tempestive"; per corretta informazione riproduciamo il verbale della seduta del Senato del 20 dicembre scorso.

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVI LEGISLATURA —

857ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012

La seduta inizia alle ore 9,06.

L'Assemblea ha accordato la fiducia al Governo e ha approvato in seconda lettura i disegni di legge n. 3584, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)", e n. 3585, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015", che tornano all'esame della Camera dei deputati.

Azzolini (PdL). Signora Presidente, l'emendamento di fiducia rispecchia il testo che è stato approvato in Commissione ed è corredato da analitica relazione tecnica su tutti i testi. Peraltro, le correzioni di natura finanziaria sono ampiamente illustrate nella relazione tecnica e già rece-

**La legge di Stabilità
introduce
l'obbligatorietà al
pagamento di
quello idroelettrico
per tutte le centrali
le cui opere di
presa siano
ricomprese
all'interno del
territorio dei Bacini
Imbriferi Montani**

Aula del Senato



pite nel testo. Quindi, non abbiamo a questo proposito nulla da osservare.

Un solo aspetto occorre però rilevare. Chiedo al Governo di inserire il testo di un emendamento che definisco sfortunato, che riguarda i sovraccanoni. Possiamo attestare che in Commissione è stato discusso ed approvato. Per vero, aveva già subito una involontaria espunzione dal testo ed è stato riapprovato ieri in Commissione in maniera separata dallo stesso. Per questa ragione non è entrato all'interno del testo dell'emendamento. Ma la Commissione ricorda perfettamente la natura dell'emendamento.

La Commissione ha già fornito al Governo il testo esatto che abbiamo approvato e chiediamo, perché il testo del maxiemendamento di fiducia sia conforme al testo approvato in Commissione, l'inserimento di questo periodo. Si è trattato, se posso dirlo con una battuta, di un emendamento sfortunato. Più volte è stato analizzato. Per vero, è stato addirittura

oggetto di attentissima discussione in sede di approvazione definitiva.

Penso che su tale questione la relazione della Commissione possa concludersi. Ricordo che il parere non è stato all'unanimità, perché alcuni Gruppi si sono espressi in maniera contraria.

Polillo, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dal senatore Azzollini. In effetti, è stato commesso un piccolo errore nella trasmissione dei testi. Siamo a favore della correzione.

Giampiero Guadagni

Testo emendamento:

43-sexies. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei comuni e dei bacini imbriferi montani, i sovraccanoni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono estesi con decorrenza dal 1° gennaio 2013, a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato.

Strategia nazionale energetica Un documento atteso da anni

Riduzione dei costi energetici, pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Sono questi gli obiettivi del documento di strategia energetica presentato nelle settimane scorse dal Ministro dello Sviluppo economico delle Infrastrutture e dei Trasporti Corrado Passera. La modernizzazione del settore energia rappresenta un elemento cardine dell'Agenda per la crescita sostenibile del Governo. A oltre vent'anni dall'ultimo Piano Energetico Nazionale, questo documento di programmazione e indirizzo era molto atteso dal settore. L'Esecutivo si era proposto di avviare un ampio dibattito pubblico e di confrontarsi apertamente su queste scelte con tutte le parti interessate. Ma la fine leggermente anticipata della legislatura ha frenato il percorso. A tal proposito era stata predisposta una consultazione on line, in modo da giungere entro circa due mesi alla definizione di obiettivi, scelte di fondo e azioni prioritarie quanto più possibile condivisi, nell'interesse generale del Paese.

Le azioni proposte nella strategia energetica – che guarda al 2020 come principale orizzonte di riferimento – puntano a far sì che l'energia non rappresenti più per il nostro Paese un fattore strutturale di svantaggio competitivo e di appesantimento del bilancio familiare, tracciando un percorso che consenta al contempo di mantenere e migliorare i nostri già elevati standard ambientali e di sicurezza, grazie a investimenti consistenti attesi nel settore.

Per quanto riguarda la strategia nazionale energetica, il Governo si propone come obiettivo un'evoluzione graduale ma significativa del sistema ed il superamento degli obiettivi europei 20-20-20, con i seguenti risultati attesi al 2020 (in ipotesi di crescita economica in linea con le ultime previsioni della Commissione Europea):

- Allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei per tutte le fonti energetiche: elettricità, gas e carburanti.
- Riduzione di circa 14 miliardi di euro/anno di fattura energetica estera (rispetto ai 62 miliardi attuali), con la riduzione dall'84 al 67% della dipendenza dall'estero, grazie a efficienza energetica, aumento produzione rinnovabili, minore importazione di elettricità e maggiore produzione di risorse nazionali.
- Riduzione di circa il 19% di emissioni di gas serra, superando gli obiettivi europei per l'Italia pari al 18% di riduzione rispetto alle emissioni del 2005.
- 20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (rispetto al circa 10% del 2010). Sui consumi primari energetici l'incidenza equivale al 23%, mentre si ha una riduzione dall'86 al 76% dei combustibili fossili. Inoltre, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari o superando legger-

**Dal Governo Monti
provvedimenti su
semplificazione,
paesaggio ed
energia**

Esempio di impianto fotovoltaico installato a tetto



mente il gas, rappresentando il circa 36-38% dei consumi (rispetto al 23% del 2010).

- Riduzione di circa il 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020 (ovvero, -4% rispetto al 2010), superando gli obiettivi europei di -20%, principalmente grazie alle azioni di efficienza energetica.

Questi risultati saranno accompagnati da benefici in termini di crescita economica ed occupazione primariamente per effetto del recupero di competitività nei settori a più elevata incidenza di consumi elettrici e di gas, del risparmio di risorse attualmente utilizzate per l'importazione di combustibili, degli importanti investimenti nel settore energetico e nell'indotto e del rilancio della ricerca e dell'innovazione nel settore. Si stima che ci saranno 180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili e efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi).

Si tratta di investimenti privati, in parte supportati da incentivi, e previsti con ritorno economico positivo per il Paese. Per il raggiungimento di questi risultati la strategia si articola in alcune priorità con specifiche misure concrete a supporto avviate o in corso di definizione:

1. La promozione dell'Efficienza Energetica, stru-

mento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati, per la quale si prevede il superamento degli obiettivi europei.

2. La promozione di un mercato del gas competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi ad essa allineati, e con l'opportunità di diventare il principale Hub sud-europeo.
3. Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali intendiamo superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contenendo al contempo l'onere in bolletta.
4. Lo sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente (con prezzi competitivi con l'Europa) e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile.

Giampiero Guadagni

Antenne per telefonia cellulare: salute e vantaggi economici per la collettività

Negli anni recenti abbiamo assistito ad uno sviluppo tecnico e tecnologico, mai visto nella storia planetaria, assolutamente rapido e radicale; ciò è assai riscontrabile nel settore delle tecnologie connesse alle moderne modalità di telecomunicazione e, più in particolare, per quanto attiene la telefonia mobile (nota come telefonia cellulare). Anche per questo, il nostro attuale ambiente di vita è pervaso da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici che, conseguentemente, investono la popolazione. Tale esposizione alimenta la discussione su questa tematica ambientale di giorno in giorno sempre più presente nella nostra quotidianità. Più in generale le fonti di elettromagnetismo sono presenti sia nelle attività industriali, sia civili, sia dei servizi ed esse interessano, ormai, tutti gli ambiti del mondo del lavoro, dell'informazione e delle relazioni tra la gente.

Questo è lo scenario in cui appaiono fondati i timori anche delle persone e dei lavoratori (in alcuni casi condivisi anche nell'ambiente scientifico e sanitario), che vedono nel rischio elettromagnetico un pericolo molto insinuante, specie per le emissioni prodotte da strutture fisse della rete di telecomunicazione e dalle stazioni radio-base (leggi telefonia cellulare), particolarmente numerose nelle aree urbane.

Sono trascorsi oltre dodici anni dall'entrata in vigore del Decreto Ministeriale del 10 settembre 1998, n. 381, avente per titolo "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana"; questo Decreto ha rivoluzionato i criteri radio protezionistici della normativa nazionale in materia di campi elettromagnetici. Ad esso ha fatto seguito la legge nazionale del 22/02/2001 n. 36, recante "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", (pubblicata su: Gazzetta Ufficiale Italiana n. 55 del 07/03/2001); all'art. 8, comma 6, essa recita testualmente: "I Comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici".

Lo Studio di Architettura, Urbanistica ed Ambiente dott. arch. Amaldo De Luca è, da anni, impegnato in attività di controllo dell'inquinamento ambientale, causato dalla propagazione incontrollata di onde di vario tipo; ciò con particolare riferimento ai settori elettromagnetico ed acustico. Tale attività è attuata sia attraverso la redazione di regolamenti con relative cartografie del territorio comunale in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di settore (p. es. il menzionato art. 8, comma 6 della L. 36/01), sia attraverso misurazioni, sul campo, al fine di verificare se i livelli di inquinamento sono all'interno dei limiti di legge.

La redazione del menzionato Regolamento, completo della relativa cartografia, presenta alcuni aspetti di importanza niente affatto trascurabile. Infatti, mediante esso, il territorio comunale viene suddiviso (zonizzato) in



Antenna per telefonia cellulare



Il Dott. Arch. Arnaldo De Luca

diverse aree (zone) con diverso grado di compatibilità ai fini dell'installazione delle antenne; si individuano così delle zone con massima tutela e delle zone che sono adatte ad avere una tutela sempre minore. Lo Studio di Architettura, Urbanistica ed Ambiente dott. arch. Arnaldo De Luca durante la stesura di questa zonizzazione opera, prima di tutto, con l'obiettivo di tutelare la salute pubblica e, contemporaneamente, in modo da orientare, quanto più possibile, le scelte degli ipotetici gestori delle telecomunicazioni (che forniscono un servizio di pubblica utilità) a posizionare le proprie antenne in siti opportuni. Per questo durante il lavoro viene rivolta un'attentissima cura, qualora ne ricorrano le condizioni, nell'individuazione di aree di proprietà comunale che l'Amministrazione potrà cedere in locazione ai gestori di telefonia mobile, percependo i canoni e realizzando così, un vantaggio per tutta la collettività. L'importanza di ciò è ancora più apprezzabile quando si consideri che, nei prossimi due anni, sarebbe stata stimata l'installazione, sul territorio nazionale, dalle quindicimila alle ventimila nuove antenne del tipo LTE (Long Term Evolution), di ultimissima generazione.

Un'altra attività che lo Studio svolge, di concerto con l'Amministrazione interessata, durante la redazione del Regolamento/zonizzazione delle antenne, consiste nella partecipazione ad un incontro/conferenza con la Cittadinanza e con le relative Associazioni, nel quale sarà illustrato il lavoro in itinere; in tale incontro/confe-

renza andrà sottolineata la meritoria opera dell'Amministrazione comunale, sia per quanto riguarda la tutela della salute pubblica, sia in ordine ai benefici economici per l'intera collettività, da tale iniziativa derivanti. In questa sede i Cittadini avranno l'opportunità di richiedere informazioni, dare suggerimenti e, eventualmente, esprimere perplessità in un costruttivo confronto.

Sempre se l'Amministrazione lo ritenesse opportuno, lo Studio potrà presenziare ad un ulteriore incontro in cui saranno invitati i gestori di telefonia mobile; ciò al fine di metterli al corrente della redazione, in corso, del menzionato Regolamento/zonizzazione e, se del caso, per prendere in considerazione le esigenze dei gestori medesimi.

Una volta che questo Regolamento/zonizzazione sarà terminato e vigente, sulla base di esso si potrà procedere, se necessario e possibile ed in modo maggiormente efficace, al controllo ed al risanamento dell'eventuale inquinamento elettromagnetico, da verificare nei modi e nei tempi opportuni.

Dott. Arch. Arnaldo De Luca
(email: amdel@tiscali.it)

L'autore

Arnaldo De Luca è un esperto di acustica ambientale. Ha avuto un ruolo di coordinamento e docenza a contratto, con l'Università degli Studi di Roma Tre, di un corso da 1.600 ore per Tecnici in questa materia. Ha elaborato piani di Zonizzazione acustica di oltre cinquanta Comuni del Lazio. Tra i vari compiti istituzionali svolti, è stato membro, nominato dal Ministero delle Infrastrutture in qualità di esperto di contenimento ed abbattimento del rumore, del Comitato Tecnico Operativo Congiunto presso il Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio.

L'energia a portata di mano

È ufficialmente nato lo Sportello Informativo Energia, il nuovo servizio per il territorio promosso dal Consorzio BIM Brenta, a cui aderiscono 14 Comuni del comprensorio bassanese e dell'Altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza.

Il nuovo desk operativo intende rispondere alla necessità di favorire e agevolare nuove forme di consumo sostenibile e di risparmio di energia e si rivolge principalmente a tre distinte categorie di utenti: ai Comuni, alla popolazione e alle attività economiche presenti nel territorio del bacino di riferimento.

Per ciascuna delle tre fasce di utenza promuove progetti ed interventi volti a soddisfare le rispettive esigenze proponendo di volta in volta soluzioni tecnologiche, organizzative e di finanziamento per il risparmio e l'efficienza energetica.

La sede dello Sportello Informativo Energia BIM Brenta è ubicata in via Spin 83 a Romano d'Ezzelino (VI). Gli uffici sono organizzati secondo orari e modalità che facilitino risposte in tempi adeguati: i servizi sono affidati a una segreteria che coordina le varie attività e a una rete di esperti, selezionati dallo sportello per caratteristiche professionali ed esperienza acquisita, a disposizione degli utenti per fornire indicazioni e le prime risposte alle richieste degli stessi.

Tra i compiti primari del nuovo servizio vi è anche la ricerca e la presentazione delle possibili fonti di contributo e finanziamento a beneficio di Comuni, imprese e privati per gli interventi in campo energetico.

Un aspetto fondamentale dello Sportello Informativo Energia è rappresentato dalla comunicazione. Attraverso il sito www.sportellobimbrenta.it e le nuove tecnologie ICT sarà dato un aggiornamento continuo sui progetti e le opportunità fornite dal servizio per informare i Comuni, le aziende e la popolazione sulle più attuali politiche di risparmio energetico e di attenzione alle risorse del territorio.

“Lo Sportello Informativo Energia – dichiara il Presidente del Consorzio BIM Brenta Giuseppe Cortese – è un passo importante per orientare le Amministrazioni comunali, ma anche le imprese e la cittadinanza del territorio di riferimento verso una migliore gestione delle risorse energetiche e naturali.”

“Il Consorzio BIM Brenta – conclude Cortese – in questi anni è intervenuto sul territorio con fondi propri, finanziando varie iniziative tra cui il neonato sportello. Il nuovo servizio fa sì che le risorse a disposizione del Consorzio BIM siano utilizzate in modo ottimale per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.”

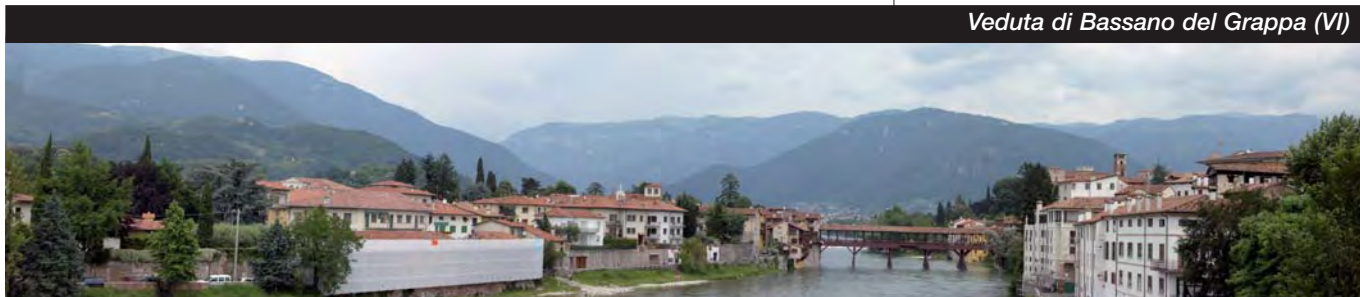
Giampiero Guadagni



*Giuseppe Cortese
Presidente del Consorzio BIM Brenta*

Nasce lo Sportello Informativo Energia, il nuovo servizio per il territorio del Consorzio BIM Brenta di Bassano del Grappa (VI)

Veduta di Bassano del Grappa (VI)



ICI, accordo storico tra Enel e Consorzio BIM Vomano Tordino

Nelle casse dei Comuni oltre 4 milioni di euro. Franco Iachetti: “Il nostro lavoro ha portato ad un risultato propulsivo per la tutela e lo sviluppo del territorio montano”

La considerevole cifra di oltre 4 milioni di euro a disposizione di quindici comuni del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo. È questo il succo dell'accordo sulle rendite catastali degli impianti di produzione di energia elettrica, ossia le rendite ICI, presenti nei territori della montagna teramana, firmato nel mese di dicembre a Montorio al Vomano (TE) dal Presidente del Consorzio teramano Franco Iachetti e il responsabile Hydro Centro di Enel Produzione Michele Maranci.

Un'intesa che ha fruttato alle casse dei Comuni interessati un introito pari a euro 4.772.634.

La somma riguarda il periodo 2006-2011 e per le annualità indicate sono state già versate prima le quote ICI a favore dei Comuni di Colledara (euro 21.870), Montorio al Vomano (euro 171.674) e Pietracamela (euro 1.870.509) per un totale di euro 2.064.053. La restante somma di euro 2.708.581 è stata in questi giorni così distribuita: al Comune di Basciano è stata destinata una quota ICI pari a euro 108.327; a Castelli euro 14.886; a Cortino euro 38.414; a Crognaleto euro 320.280; a Fano

Al centro in basso Franco Iachetti Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo





A sinistra Franco Iachetti, a destra Michele Maranci di Enel Produzione

Adriano euro 560.626; a Isola del Gran Sasso euro 273.585; a Penna Sant'Andrea euro 19.900; a Rocca Santa Maria euro 38.330; a Teramo euro 25.431; a Torricella Sicura euro 27.819; a Tossicia euro 166.555 e infine a Valle Castellana euro 176.138.

Il significativo risultato è stato il frutto di un lungo lavoro di verifiche e concertazioni da parte del Consorzio teramano, che nel corso dei mesi scorsi, in applicazione del Decreto Legge 31 marzo 2005 n. 44, aveva sensibilizzato i Comuni interessati sulla necessità di verificare, nel proprio territorio, la presenza di strutture e impianti idroelettrici per accertarne l'effettiva posizione catastale e valutare attentamente se i complessi in questione e le relative pertinenze fossero iscritti correttamente nei registri catastali.

Avviata la procedura prevista dalla normativa per il ricalcolo delle nuove rendite, che ha consentito al termine dell'iter di incrementare le entrate ICI per i Comuni, il BIM Vomano-Tordino su delega dei singoli Enti consorziati, si era impegnato a dialogare con Enel Produzione per individuare soluzioni condivise. Il Consorzio teramano ha avuto così una serie di incontri con la società elettrica e l'Agenzia del Territorio. Un dialogo fruttuoso questo che ha permesso di condividere i criteri per il calcolo del valore dei beni per quanto riguarda le centrali di Prowidenza, San Giacomo, Piaganini e Montorio al Vomano.

I Sindaci dell'entroterra hanno espresso la più viva soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto dal tenace lavoro del Consorzio e, in particolar modo, del

suo Presidente Franco Iachetti che ha così commentato: "Il lavoro svolto dal nostro Consorzio ha portato ad un risultato propulsivo per la tutela e lo sviluppo del territorio montano, per la crescita economica e per la conservazione e promozione del patrimonio culturale e ambientale. I Consorzi BIM – ha concluso Iachetti – rappresentano ancora una volta per la montagna un chiaro esempio di come le risorse naturali si trasformino in economiche e finanziarie: un motore della crescita locale oltre che una difesa, una muraglia, un vero e proprio baluardo eretto a protezione delle stesse aree montane".

Catia Di Luigi

CAI: una lunga storia a fianco della gente di montagna



Umberto Martini

A colloquio con Umberto Martini, Presidente del Club Alpino Italiano che festeggia i 150 anni di attività. “Insieme a Federbim nell’idea che tutti i soggetti importanti delle terre alte devono fare rete”

L 50 anni fa nasceva a Torino il CAI, il Club Alpino Italiano. Nei mesi scorsi è stato presentato il nuovo logo, che non sostituisce lo stemma ufficiale “ma vuole riaffermare l’identità di un Sodalizio serbatoio di idee e di grandi personalità: un CAI che, anche in futuro, sarà ispirato dai valori della conoscenza e dal rispetto per la montagna e per le sue genti”.

L’idea di fondare un club che riunisse gli alpinisti italiani era nata nella mente di Quintino Sella il 12 agosto 1863 in occasione dell’ascensione sul Monviso da parte sua e di altri alpinisti italiani. La fondazione ufficiale si ebbe il 23 ottobre 1863 nel Castello del Valentino a Torino. Fra i fondatori appartenenti alla prima lista di adesione, oltre al Sella, vi furono circa altri duecento appassionati di montagna. Il primo Presidente del CAI eletto fu il barone Ferdinando Perrone di San Martino. Il CAI ebbe sede dapprima a Torino e poi la sede legale centrale fu trasferita a Milano. In seguito furono aperte sedi in numerose città italiane. Nel 1873, con l’annessione del Lazio al Regno d’Italia, Quintino Sella, ministro delle finanze del regno, si trasferì nella nuova capitale e fondò la sezione di Roma. Dopo la prima guerra mondiale il CAI assorbì la Società degli Alpinisti Tridentini (nel 1920) e la Società Alpina delle Giulie, mentre nel 1931 fu riconosciuta come sezione del CAI anche la società Escursionisti Milanesi. A Torino vi è ancora oggi la sede sociale, nel Monte dei Cappuccini, ove è anche collocata la Biblioteca Nazionale del CAI e il Museo Nazionale della Montagna.

Profilo biografico di Umberto Martini

Umberto Martini è Presidente Generale del Club Alpino Italiano dal 23 maggio 2010.

Nato a Bassano del Grappa nel 1946. Socio della Sezione di Bassano del Grappa dal 1967, ha ricoperto vari incarichi istituzionali: Presidente sezionale nel 1979, nel 1985 è rappresentante delle sezioni vicentine nell’ambito della Delegazione Regionale Veneta, quindi Vicepresidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni CAI del Veneto e Friuli-Venezia-Giulia. Ricopre poi la carica di Presidente dello stesso Comitato e nel 1994 diventa Consigliere Centrale, occupandosi primariamente della Commissione Centrale per la Tutela dell’Ambiente Montano, della Commissione Centrale per la Speleologia e del gruppo di lavoro per l’Editoria. Vicepresidente della Delegazione Regionale Veneta, dal 2003 al 2009 è Vicepresidente Generale del CAI.

In questa veste si occupa anche della Commissione Centrale Medica, della Commissione Cinematografica Centrale e del Centro “Bruno Crepaz” al Passo Pordoi.

Ha praticato diverse attività sportive: atletica leggera, escursionismo, alpinismo e sci. Ha partecipato alle prime edizioni della Marcialonga e salito molte vie classiche dell’arco alpino e dell’Appennino, con alcune

esperienze nelle Alpi francesi, svizzere, austriache e slovene.

È socio aggregato della Sezione CAI di Fiume e della Sezione di Villach dell'Osterreichischer Alpenverein. Dal 2003 è revisore dei conti della Fondazione "Antonio Berti" di Venezia.

Ex dirigente aziendale, ora in pensione, è attualmente Presidente della Banca di credito cooperativo "Romano Santa Caterina".

D) Presidente Martini, la storia del CAI si sovrappone temporalmente a quella dell'Italia unita. Qual è il contributo più significativo che il Club alpino italiano ha dato al nostro Paese?

R) La messa in pratica dell'articolo 1 del nostro statuto. Ovvero la conoscenza, la frequentazione e la tutela della montagna e delle sue genti. In secondo luogo la promozione delle attività economiche, e non, portate avanti dalle popolazioni di montagna. In particolare quelle compatibili con le culture, i tempi e i modi di una vita in montagna sostenibile o che, perlomeno, vadano in quella direzione, per far sì che gli abitanti delle Terre alte non siano svantaggiati rispetto a quelli del resto del Paese. Chi vive in montagna deve avere le stesse opportunità di tutti gli altri.

D) Il CAI è ispirato dai valori della conoscenza e dal rispetto per la montagna e per le sue genti. Come avete tradotto nella pratica di ogni giorno questo vostro principio fondativo?

R) Con la frequentazione consapevole delle zone montane, sostanzialmente con la conoscenza di ciò che la montagna è, è stata, e potrà essere, sia per gli abitanti delle Terre alte che per coloro che vivono in pianura. Ci siamo sempre posti a salvaguardia delle risorse della montagna, con l'obiettivo che continuino ad appartenere e ad essere garantite ad essa. Un esempio molto chiaro è l'acqua che è una risorsa della montagna e uno dei beni più importanti per tutti noi. La necessità di risorse delle terre basse per le attività economiche – in molti casi dannose per l'ambiente – o per la vita di tutti i giorni, non devono avere ripercussioni negative sulle zone montane, anche perché, lo ripeto, tali risorse rappresentano un grande patrimonio per il vivere di tutti i cittadini, sia di montagna che di pianura.

D) Il CAI ha firmato la Convenzione delle Alpi, l'accordo tra gli otto Paesi dell'Unione Europea che si dividono il territorio alpino, il primo al mondo per un'area montana. Lei ha parlato di grande opportunità: perché e come sfruttare questa opportunità?

R) Abbiamo trascorso secoli di storia alternativamente conoscendoci e combattendoci. Ciò ci ha fatto capire

che gli scontri sono sia perdite di tempo, sia perdite economiche, sia, purtroppo, perdite di tante vite umane. È una grande opportunità perché possiamo mettere a fattore comune le conoscenze delle situazioni ambientali che viviamo su versanti diversi, ma che hanno lo stesso denominatore e quindi programmare lo sviluppo futuro dei territori alpini con una visione sostenibile ed europea. Quindi, come dicevo, la Convenzione delle Alpi è un grande strumento perché attraverso i progetti di collaborazione potremo trarre tutti risultati positivi.

D) Il CAI ha una struttura importante, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che si occupa della prevenzione degli incidenti in ambiente montano. Voi promuovete iniziative che mirano alla prevenzione degli incidenti in montagna che, stando alle cronache, sembrano aumentati negli ultimi tempi. Qualcuno dice che le montagne sono sempre più affollate da gente che non ne conosce i rischi: è vero? Quali sono i consigli utili e magari poco conosciuti?

R) La frequentazione della montagna si è allargata ed estesa in virtù delle maggiori disponibilità di tempo libero, dell'accesso facilitato, grazie soprattutto alla motorizzazione, e dell'aumentata disponibilità economica delle persone. Quindi a un aumento della frequentazione corrisponde un certo aumento degli incidenti. Purtroppo è vero che ci sono ancora tante persone che frequentano la montagna con troppa leggerezza e senza un'adeguata preparazione. In più c'è una tendenza a fare troppo affidamento sulla strumentazione che nelle persone meno preparate spesso porta con sé un'illusione di sicurezza: ovvero la tecnologia aiuta a diminuire i rischi, ma non li elimina il pericolo. Pertanto i frequentatori hanno bisogno sempre di più di una preparazione preventiva e di una conoscenza del territorio e dei fenomeni che la montagna può produrre e può far vivere. La sicu-



Veduta dalla cima del Gran Paradiso



CAI - Alpinismo giovanile

rezza non esiste mai in assoluto, il rischio fa parte dell'andare in montagna.

Bisogna quindi tenere sempre presente che l'imprevisto può accadere e che soprattutto c'è una parte ineludibile di pericolo che non è calcolabile e che ci può cadere addosso. Essere formati e informati aiuta a valutare i rischi e a reagire per il meglio in caso d'imprevisto. Non sono solo parole queste: il nostro soccorso alpino fa quasi ottomila interventi di soccorso l'anno, di questi meno del 5% è a favore di soci CAI. Per il restante 95% si tratta di frequentatori e turisti non appartenenti al nostro sodalizio. Devo aggiungere, infine, che, come sappiamo, in genere sono le brutte notizie che fanno notizia, ma quando un fatto accade in montagna assume una dimensione, un'esaltazione che non avrebbe avuto se lo stesso avvenimento fosse accaduto in altri luoghi.

D) Quale rapporto è possibile sviluppare con Federbim?

R) Federbim svolge un ruolo importante per la montagna. Ci unisce l'opera di salvaguardia delle ricchezze dei territori montani e l'idea che gli stakeholder delle terre alte devono fare rete. La gestione e l'uso del territorio coinvolge istituzioni che hanno origine diversa, ma che possono, e forse devono, operare su un terreno comune. Su questa base e sull'utilizzo intelligente delle risorse, penso che insieme a Federbim, possiamo continuare a operare affinché tutti i soggetti della montagna abbiano il diritto e dovere di concordare su atteggiamenti e decisioni da intraprendere. Questo può ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione e aiutare la montagna.

D) Si apre una nuova legislatura. Indipendentemente dal colore del governo che cosa chiedete in particolare alla politica?

R) Vera attenzione alla montagna, non con proclami, ma con vere decisioni che facilitino la permanenza della gente in montagna e che diano sicurezza e possibilità di futuro a chi nasce in montagna. La politica deve consentire anche all'economia della montagna di avere il giusto riconoscimento che non va solo ad appagare un benessere materiale dei residenti, ma migliora la qualità della vita di tutti coloro che usufruiscono e che dipendono in qualche modo dall'economia montana. Dal punto di vista della fruizione turistica bisogna attuare politiche culturali per promuovere una fruizione della montagna contraddistinta dal rispetto dei territori e dell'ambiente, mettendo in primo piano gli aspetti culturali che possono derivare dalla sua frequentazione.

Giampiero Guadagni

Serve cambiare l'Italia

Da troppi anni pensiamo che le prossime elezioni saranno decisive per fare una serie indispensabili di riforme che faranno dell'Italia un paese più moderno e competitivo, senza perdere però la propria identità e continuando a garantire quella necessaria coesione sociale.

Da troppi anni e proprio per questo la sfiducia verso la politica è cresciuta in maniera pericolosa.

Il livello di tassazione per famiglie ed imprese è diventato insopportabile ed il debito pubblico continua a crescere, mentre la classe politica, che sembra intenta solo a screditarsi (gli uni contro gli altri) per poter conquistare il potere, sembra non capire che grazie ai pessimi esempi dati da alcuni personaggi che dovevano amministrare la "cosa pubblica" ed invece hanno approfittato del ruolo ricoperto per arricchirsi e per godere di privilegi assurdi, potrebbe essere travolta da una ondata di protesta radicale che rischia di fare di tutta l'erba un fascio.

E tutto questo accade mentre gli amministratori locali, seri e responsabili, si trovano a fare, drammaticamente, i conti con i tagli alla spesa pubblica, che li penalizza in termini di bilancio facendo mancare ai Comuni le risorse necessarie ai servizi pubblici ed ai servizi sociali.

Ciò detto penso davvero che questo sarà l'ultimo voto della così detta Seconda Repubblica, credo che non andremo più a votare con l'attuale e vergognoso sistema elettorale e per il futuro spero che la nuova **riforma elettorale** serva a ridurre il numero dei Partiti e che ridia la parola ai cittadini con un sistema che si basi su collegi elettorali e sul diritto di rappresentanza per quei Partiti che superino una certa soglia di consensi.

Ma prima di parlare delle altre riforme necessarie al Paese occorre svolgere una considerazione essenziale per affermare ancora una volta la necessità di andare a votare (nonostante tutto) e di dare il proprio consenso in maniera convinta (qualunque sia la scelta) ad un Partito che s'impegni a garantire spazi di partecipazione per tutti quei cittadini che vogliono concorrere a dare più forza ad un programma di ineludibile cambiamento e non solo per votare il meno peggio.

Siamo tutti consapevoli di fare parte di una "civitas", cioè di una comunità di persone che vivono sopra uno stesso territorio e dunque, più o meno, con gli stessi problemi, da questo presupposto nasce la consapevolezza che dobbiamo fare qualcosa per cambiare le cose che non vanno e per trovare le soluzioni necessarie a risolvere i problemi. Dobbiamo farlo e possibilmente insieme!

Farlo perché siamo concittadini (tanto più nelle nostre vallate montane) e proprio per questo dobbiamo sentirci tutti accomunati da questo dovere, che nasce dall'esercitare un diritto.

Siamo concittadini per il fatto di avere in comune dei beni comuni (l'acqua, la terra, le piazze...) ma soprattutto per i comuni legami (le radici) e poi per le relazioni instaurate.

In poche parole siamo concittadini per una cultura che ci appartiene e condividiamo con gli altri; la cultura che ci porta a tenere conto degli in-



Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim

**Un voto per giuste
riforme fiscali,
istituzionali, del
welfare**

IL NUOVO PARLAMENTO

Senato

Pd, Sel: 123 seggi

Pdl, Lega: 117 seggi

Movimento 5 Stelle: 54 seggi

Scelta civica con Monti: 19 seggi

Altri: 2 seggi

Camera

Pd, Sel: 345 seggi

Pdl, Lega: 125 seggi

Movimento 5 Stelle: 109 seggi

Scelta civica con Monti: 47 seggi

Altri: 4 seggi

teressi altrui, che ci fa pulire davanti casa per mantenere pulita la città, che ci porta ad occuparci della scuola e dello sport locale, che ci sostiene nel fare volontariato sociale, che ci spinge a fare la differenziata e che ci porta a valorizzare il nostro ambiente e la nostra storia con passione e perseveranza.

Tutti questi gesti quotidiani sono frutto di quella cultura che ci porta a votare (nonostante tutto).

A questo punto giova ricordare che l'articolo 48 della nostra Costituzione afferma che: **"Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico"**. Dunque non si parla di voto utile ma si parla di voto libero.

Da questo assunto occorre partire per comprendere l'importanza di votare secondo coscienza.

Chi mi vuole persuadere a dare il mio voto per lui, deve farmi una proposta politica ed un programma che mi convincano, dovrebbe propormi candidati che possano rappresentare il mio pensiero e la mia sensibilità, farebbe bene a costruire un rapporto trasparente e diretto con il proprio elettorato ma soprattutto deve evitare d'usare un'ambigua formula ricattatoria, additandomi come il potenziale responsabile dell'eventuale affermazione di una forza politica distante da me.

In Italia c'è bisogno di ricominciare a fare una politica vera, chiara e comprensibile, in cui i consensi si ottengono sulla base delle proprie proposte e non dei catastrofici scenari possibili.

Questa prospettiva è quella che c'interessa analizzare concretamente come amministratori delle aree montane; proposte, progetti e riforme che cambino l'Italia attuale e la rendano più moderna e giusta.

D'altronde considerata la grave crisi che l'Italia sta vivendo mi sembra legittimo ed opportuno pensare che il nostro Paese abbia bisogno di proposte nuove per uscire dalla recessione economica, dalla pesante disoccupazione, dalla stagnazione dei consumi, dalla elevata tassazione e dal rischio di una crisi sociale che può degenerare in pericolosi conflitti.

Servono rimedi concreti e non promesse illusionistiche, a partire dalle amministrazioni locali.

Riforma Istituzionale

C'è bisogno di ridefinire l'assetto istituzionale del Paese e va fatto con molto senso pratico, senza voli pindarici, basandolo sul rapporto col cittadino in termini di efficienza e sussidiarietà.

Occorre riprendere il lavoro sulla Carta delle Autonomie e stabilire quali sono gli Enti Locali e le loro precise funzioni di cui devono rispondere direttamente, avendo ben presente, però, che sui territori i Comuni sono il vero punto di riferimento e che per le gestioni associate serve un unico Ente sovracomunale che gestisca le funzioni con un governo condiviso (al di là delle maggioranze politiche), da realizzarsi sul modello della Commissione Europea.

Vanno poi riconsiderati gli Enti funzionali, che non vanno soppressi "tout court" in nome di una selvaggia e generica semplificazione, per dare a loro precisi ruoli e servizi da svolgere in maniera competente e d'intesa coi vari livelli di governance territoriale.

Per quanto attiene alle Province si devono ridurre e credo che l'idea di fame degli Enti Locali di secondo livello possa andare bene, solo se gli ambiti di riferimento non diventano troppo vasti, ma soprattutto se oltre alle funzioni previste per legge possono ricevere deleghe funzionali sulle materie regionali e si occupino solo della programmazione territoriale d'indirizzo, evitando di svolgere compiti di controllo e monitoraggio degli altri livelli di governo subordinati.

Alle Regioni infine sarebbe opportuno lasciare il potere legislativo su quanto di sua competenza, la programmazione economica e sociale (compreso la gestione dei Fondi UE) ed infine il potere di controllo e monitoraggio dell'attività di tutti gli Enti presenti sul territorio, evitando però di occuparsi, direttamente, della gestione di funzioni o servizi pubblici.

Infine c'è bisogno di cambiare la Camera ed il Senato. Anzitutto bisogna ridurre il numero dei parlamentari (e la loro indennità), poi modificarne i regolamenti per renderle meno ingessate ed infine cambiare il ruolo delle due Camere, una di tipo legislativo e l'altra (il Senato) quale rappresentanza delle Autonomie Locali.

Riforma del Welfare

Il Welfare State, detto anche "Stato sociale", si contraddistingue per una rilevante presenza pubblica in importanti settori quali la previdenza e l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il trasporto pubblico e l'edilizia popolare, tale presenza si accompagna, generalmente, a un atteggiamento interventistico e dirigistico nella vita economica, sia a livello legislativo, sia attraverso la pianificazione e la programmazione economica, sia attraverso imprese pubbliche.

L'Italia non ha ancora intrapreso azioni significative nella direzione della costruzione di un sistema sociale sostenibile ed adeguato alle nuove esigenze ma per farlo deve dare seguito, prioritariamente, ad una riforma del mercato del lavoro, mirata ad ammorbidire le tutele sui contratti standard con una riforma del welfare tesa a migliorare la rete di sicurezza per i disoccupati.

In questo senso e per contribuire a trovare soluzioni alternative che siano sostenibili sia sotto il profilo economico che sociale, cioè che garantiscano la tenuta del Paese e la sua coesione, è necessario avere una visione di prospettiva che veda il protagonismo della società civile, fondato sul principio di sussidiarietà in un'ottica di più Società e diverso Stato (non meno Stato), che allarghi risorse ed opportunità per le persone e le famiglie, a partire da quelle in condizione di maggiore fragilità. L'idea è che le politiche sociali debbano avere come obiettivo non solo la protezione degli individui da una se-

rie di rischi sociali (mancanza di reddito, malattia, ecc.) ma anche il rafforzamento e l'“attivazione” degli individui, sin dall'infanzia, ai fini di una maggiore capacità di integrazione socio-economica.

Cinque potrebbero essere le prime direttrici di una riforma che guardi con particolare attenzione alla valorizzazione della famiglia, all'integrazione delle politiche di sostegno ed all'avvio del processo di definizione dei livelli essenziali:

- revisione della tassazione (in modo progressivo) e delle lsee, per garantire maggiore equità;
- riforma dell'indennità di accompagnamento per la costruzione di un sistema di long term care;
- piano di contrasto alla povertà per un welfare più inclusivo ed attivante;
- definire e garantire nei territori, servizi pubblici essenziali, quale diritto di cittadinanza;
- sviluppo di interventi e servizi socio educativi per sostenere le famiglie con figli minori.

Riforma Fiscale

Al Paese serve senz'altro una nuova riforma fiscale, per ridare fiato alle famiglie e speranza alle imprese, sapendo che per pagare meno tasse, serve allargare la base imponibile.

Occorre ridurre l'attuale livello di tasse sul lavoro e sulle imprese con il taglio del cuneo fiscale e con la detassazione degli utili reinvestiti, avendo l'accortezza di controbilanciarlo con l'ampliamento della base delle imposte indirette, e spostando la spesa pubblica su investimenti pubblici mirati.

A questo punto bisognerà, anche, ridurre le imposte sui redditi da lavoro e le imposte sulle persone fisiche, cominciando dai redditi più bassi per poi valutare l'opportunità di favorire lo scarico dei costi relativi a determinati acquisti di beni e servizi che pesano sulla gestione familiare e potrebbero servire a stabilire con più certezza il volume d'affari di imprese ed aziende.

Inoltre si dovrebbe pensare ad innalzare le imposte sulle attività degli Istituti Finanziari, oltre alla introduzione della Tobin Tax, ed a varare una fiscalità specifica che sostenga la ecosostenibilità e la salute pubblica, penalizzando prodotti e servizi che inquinano o nuociono alla salute, sul modello di quanto già avviene nei Paesi del nord.

Infine appare sempre più urgente l'idea di far entrare in funzione anche nel nostro sistema fiscale il “quoziente familiare” avendo cura, però, di correggerlo con l'introduzione di un' area non tassabile proporzionale ai carichi familiari, così da rendere disponibili un po' di risorse per i consumi.

La strategia Europa 2020 dipenderà molto anche dall'Italia e quindi dal futuro Parlamento che uscirà da queste elezioni, se il nuovo Governo avrà la prontezza di affrontare le problematiche decisive dello sviluppo sostenibile, del lavoro e del welfare nonché della coe-

sione territoriale, con coraggio e responsabilità, l'Italia si potrà avviare ad una fase di uscita dalla crisi, dando un contributo positivo e lungimirante ad una nuova Europa dei popoli.

L'Italia per farlo dovrà dare seguito alle riforme che ho provato a spiegare, prima, oltre a fare quelle, altrettanto necessarie della giustizia e della semplificazione burocratico/amministrativa.

Sul piano della crescita sarà necessario, ripartire dai territori e dallo sviluppo delle loro risorse naturali dando il via alla green economy italiana, oltre a ridurre la proprietà dello Stato e favorire le liberalizzazioni, specialmente nei settori dei media televisivi, dei trasporti, dei patrimoni immobiliari e dei servizi locali ma soprattutto dell'energia.

Con queste idee per il futuro e con la convinzione di dover comunque cambiare l'Italia, per riavvicinare le Istituzioni repubblicane ai cittadini e per rendere più giusta la nostra società, ci accingiamo a partecipare alle prossime elezioni politiche (i cui risultati vi saranno già noti quando leggerete queste righe), con l'aspettativa di vedere un governo capace e responsabile.

Ciascuno di noi sarà chiamato ad esprimere, liberamente, un voto che guarda alla sostanza delle cose e non agli schieramenti partitici, avendo presente che per noi non esistono differenze di colore, nel giudicare i buoni amministratori come Tosi o Renzi, Cattaneo o Chiamparino ed Albertini o Del Rio, al di là del Partito in cui militano ed altresì che la lotta contro la casta (i suoi costi e sprechi) è un imperativo da perseguire con decisione, altrimenti si compromette la credibilità del sistema.

Anche dalle Montagne d'Italia si profila la suggestione di un nuovo Paese che grazie alle nuove riforme sa guardare all'economia reale, ai territori, alle imprese ed alle famiglie.

Per quanto ci riguarda assicuriamo, che i territori montani, ricchi di positive esperienze civiche in campo amministrativo, possono contribuire positivamente alla ripartenza dell'Italia, rilanciando la cultura del fare, l'attenzione ai territori e ribadendo quei valori irrinunciabili che stanno nella direzione del bene comune.

Enrico Petriccioli

Mentre andiamo in stampa abbiamo appreso i risultati delle elezioni politiche.

Albrecht Plangger, già Presidente del Consorzio BIM Adige di Bolzano, è stato eletto alla Camera per il Südtiroler Volkspartei.

Giovanni Piccoli, Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno, è stato eletto al Senato nel Pdl.

Ad entrambi rivolgiamo le nostre congratulazioni e gli auguri di buon lavoro.

Visita d'onore all'Ex-Sindaco e membro di Federbim Johann Ausserer



“**I**mportante visita all'Ex Sindaco Johann Ausserer”. Così è intitolato l'articolo che il Direttivo del Comune di Ciardes-Castelbello, ha voluto mettere significativamente in copertina e nelle prime pagine sulla rivista del Comune nel numero 4 del 2012.

L'articolo è stato redatto dopo che la giunta comunale è venuta a conoscenza, pur indirettamente, di una visita di cortesia del Presidente Federbim, Carlo Personeni.

Ai suoi tempi, come primo cittadino del Comune di Castelbello-Ciardes il già Sindaco Johann Ausserer ha tenuto anche per quindici anni la carica della Presidenza del Consorzio BIM Adige di Bolzano. Il Consorzio BIM di Bolzano comprende 113 dei 116 Comuni dell'Alto Adige (sono



Da sinistra: Erich Wallnöfer, Wilhelm Klotz, Carlo Personeni, Johann Ausserer e Albrecht Plangger

esclusi Cortina all'Adige e Gargazone perché sono sotto i 500 m.s.l.m. e Sesto che fa parte del BIM Drava) e gestisce i cosiddetti "sovracanonici" che i concessionari delle grandi Aziende elettriche devono versare ai Comuni come risarcimento per i danni recati con lo sfruttamento delle risorse idriche locali per la generazione di energia elettrica.

Grazie a questo fondo, il Consorzio BIM Adige di Bolzano, in più di 50 anni d'attività, ha fornito un contributo sostanziale alla fioritura dei propri Comuni. Si è sempre impegnato affinché i mezzi erogati fossero gestiti in modo snello e non burocratico. Per esempio, solo i Comuni della Valle Venosta – valle di Ausserer – annualmente ricevono circa 5 milioni di euro da destinare ad investimenti per promuovere il progresso economico e sociale della popolazione.

Il Consorzio BIM Adige di Bolzano, proprio 50 anni fa, assieme ad altri Consorzi BIM del Trentino, della Lombardia e della Valle d'Aosta, si sono uniti a Bergamo nella nostra Federazione (FEDERBIM) allo scopo di avere più peso e più voce a Roma – nel Parlamento e nei Ministeri competenti nonché verso i grandi Concessionari come Enel ed Edison – per poter difendere meglio gli interessi della gente di montagna.

Gli altoatesini hanno sempre occupato in questa Federazione un ruolo molto importante, tra questi anche Johann Ausserer, che essendo stato membro per quindici anni della Giunta Esecutiva a Roma in ambito di quella funzione si è impegnato e ha collaborato fattivamente con l'Esecutivo di Federbim per ottenere il giusto adeguamento del sovracanoone che, in quegli anni, si era svalutato a causa della massiccia e costante inflazione e prevedendo, inoltre, la revisione delle misure sulla base dell'andamento del costo della vita.

Quest'anno, la Federazione Nazionale dei Consorzi BIM ha deciso di festeggiare tornando a Bergamo, i suoi 50 anni di esistenza per guardare indietro alle grandi conquiste fatte e per parlare del futuro.

In questa occasione si è voluto onorare gli ex membri degli Esecutivi Federbim precedenti ed i 63 Consorzi BIM.

Poiché, a Bergamo il Signor Johann Ausserer, per motivi di salute non ha potuto partecipare alla solenne manifestazione, l'attuale Presidente della Federbim, Carlo Personeni, è venuto personalmente a Ciardes per fare una visita di cortesia al meritevole compagno di battaglia – nella lotta per gli equi e gli adeguati sovracanonici per i Comuni – per informarlo, di prima mano, sui successi avuti dalla Federazione ma anche sugli attuali problemi e le prospettive dei Consorzi BIM.

Nell'incontro assai proficuo e piacevole il Presidente Personeni è venuto a conoscenza di molti fatti su passate strategie ed importanti decisioni assunte e soprattutto sul lavoro faticoso di quei tempi, poiché le Giunte Esecutive venivano fatte nelle sedi dei Consorzi in tutt'Italia allo scopo di conoscere le realtà e



Il Presidente di federbim Carlo Personeni con Johann Ausserer

l'andamento di altri Consorzi, gli obiettivi ed i risultati del loro operato – in quanto in quel tempo non si disponeva dei mezzi di comunicazione di oggi e dunque solo in questo modo si poteva coltivare il contatto con i Consorzi a livello nazionale.

Il Presidente Personeni era accompagnato dall'Ex-Presidente del Consorzio BIM Adige di Bolzano e successore di Ausserer, dr. Albrecht Plangger, già Sindaco del Comune di Curon Venosta che altrettanto ha rivestito questa carica per oltre quindici anni, dall'attuale Presidente, Wilhelm Klotz, Sindaco di Moso in Passiria e di Erich Wallnöfer, Sindaco di Glorenza e membro della Giunta Esecutiva del Consorzio BIM Adige di Bolzano.

Gerlinde Mair

Autorizzazione unica e concessione di derivazione: convivenza possibile?



Geom. Fabrizio Pizzorni

L'Autore

Dal settembre 1997 al febbraio 2012 ha ricoperto il ruolo di responsabile dell'Ufficio Risorse Idriche della Provincia del Verbano Cusio Ossola, occupandosi in particolare di concessioni di derivazione d'acqua e, dopo l'entrata in vigore del DLgs 387/2003, anche di autorizzazioni uniche alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici.

Come anticipato nel numero 3/2012, illustriamo ora in sintesi la situazione nelle singole Regioni, esaminando i provvedimenti approvati a recepimento del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e delle Linee guida adottate con D.M. 10 settembre 2010, nella parte in cui trattano del coordinamento tra i procedimenti per l'autorizzazione unica e la concessione di derivazione d'acqua; difatti il punto 18.3 delle suddette Linee guida demanda tale incombenza alle Regioni.

- La Regione Valle d'Aosta, con L.R. n. 26 del 1° agosto 2012, ha stabilito che il procedimento unico può essere avviato previo ottenimento della concessione di derivazione.
- La Regione Piemonte non ha ancora adottato provvedimenti, se non prevedere al punto 10 dell'allegato alla D.G.R. 30 gennaio 2012, n. 5-3314, il rinvio del coordinamento tra le due procedure all'atto della revisione del regolamento regionale 29 luglio 2003 n. 10/R.
- La Regione Lombardia, con D.G.R. n. IX/3298 del 18 aprile 2012, ha approvato le proprie linee guida, nelle quali ha disposto che per avviare il procedimento unico è necessario ottenere preventivamente la concessione di derivazione.
- La Regione Veneto, con D.G.R. n. 2100 del 07 dicembre 2011, ha stabilito che prima della presentazione della domanda di autorizzazione unica, debba essere espletata praticamente tutta (con la sola esclusione del provvedimento finale) la procedura per il rilascio della concessione di derivazione, compresa la decisione sulle eventuali concorrenze.
- La Regione Friuli Venezia Giulia, con la L.R. 11 ottobre 2012 n. 19, ha previsto, all'art. 13 comma 4 lettera g), tra i documenti indispensabili per rendere procedibile l'istanza per il rilascio dell'autorizzazione unica, la concessione di derivazione d'acqua per uso idroelettrico, qualora sia stata già acquisita ai sensi della previgente normativa di settore, ovvero la dichiarazione di assenso di cui all'art. 20 della stessa L.R..
- La Regione Marche, con D.G.R. n. 1312 del 03/10/2011, ha coordinato le procedure stabilendo che sia la concessione di derivazione, sia la VIA, qualora necessaria, costituiscono endo-procedimenti dell'autorizzazione unica e pertanto devono essere svolte nell'ambito della conferenza di servizi convocata ai sensi del DLgs 387/2003.
- La Regione Molise, con D.G.R. n. 621 del 04 agosto 2011, ha stabilito che tra gli elementi minimi necessari per la procedibilità della domanda di autorizzazione unica, debba esserci anche l'atto rilasciato dal Servizio regionale competente, contenente l'attribuzione di preferenza finalizzata alla successiva concessione di derivazione.
- La Regione Basilicata, con D.G.R. 29 dicembre 2010 n. 2260, ha

APPROFONDIMENTI

stabilito che la concessione di derivazione debba essere compresa nell'autorizzazione unica.

Le Province autonome di Bolzano e Trento e le Regioni Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, non hanno ancora disciplinato il coordinamento tra l'autorizzazione unica e la concessione di derivazione. Come si può facilmente constatare, il panorama nazionale è decisamente avvilente, infatti si riscontra una quasi totale mancanza di volontà nel voler affrontare e risolvere la questione; gli unici casi in cui è stata recepita correttamente la normativa sono quelli della Regione Marche e della Regione Basilicata.

In tutti gli altri casi la questione non è stata risolta, nel senso che pretendere dai richiedenti la concessione di derivazione o il nulla osta al suo rilascio, per poter presentare la domanda di autorizzazione unica, è un vincolo che percorre una strada diametralmente opposta a quella voluta dal legislatore, cioè la semplificazione e la razionalizzazione dei procedimenti amministrativi, in particolare "Al fine di ridurre i tempi evitando duplicazioni di atti ovvero di valutazioni in materia ambientale e paesaggistica" (rif. punto 18.3 Linee guida). In conclusione, pur prendendo atto che la giungla amministrativa nella quale è costretto ad avventurarsi chi

intende realizzare un impianto idroelettrico, continua ad essere fitta e piena di ostacoli, si può sostenere, come già dimostrato in alcuni casi, purtroppo sporadici, che la convivenza tra l'autorizzazione unica e la concessione di derivazione d'acqua è possibile e, se gestita in modo oculato e responsabile, può consentire, in caso di esito positivo, di portare a termine il procedimento unico in tempi certi, ma soprattutto nel rispetto della normativa.

Fabrizio Pizzorni



Veduta delle Dolomiti

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio finanziario 2013 ed al Rendiconto 2011 (a)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2013	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2011	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2013	Impegni dal rendiconto ANNO 2011
Contributi e trasferimenti	—	629.226,87	Correnti	12.505.300,00	16.141.247,70
Entrate extratributarie	11.560.500,00	14.079.419,45	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate in parte corrente	11.560.500,00	14.708.646,32	Totale spese in parte corrente	12.505.300,00	16.141.247,70
Alienazione di beni e trasferimenti	—	—	Spese di investimento	513.200,00	93.910,89
Assunzioni prestiti	—	—	Totale spese in conto capitale	513.200,00	93.910,89
Totale entrate in conto capitale	0	0	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Servizi per conto terzi	4.149.583,00	14.507.583,12	Servizi per conto terzi	4.149.583,00	37.440.387,26
Avanzo	1.458.000,00	25.432.319,31	Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	17.168.083,00	54.648.548,75	TOTALE GENERALE	17.168.083,00	53.675.536,85

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€ 268.557,22
Acquisto beni e servizi	€ 506.730,55
Trasferimenti correnti	€ 15.342.821,31
Altre spese correnti	€ 23.138,62
Interessi passivi	€ —
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€ 93.910,89
Investimenti indiretti	€ —
TOTALE	€ 16.235.158,59

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2011 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2011	€ 973.011,90
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2011	€ —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2011	€ 973.011,90
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2011	€ —

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 114,38	Spese correnti	€ 125,52
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	€ 4,89	personale	€ 2,09
altre entrate correnti	€ 109,48	acquisto beni e servizi	€ 3,94
		trasferimenti correnti	€ 119,31
		altre spese correnti	€ 0,18

Aosta, lì 4 febbraio 2013

^(a) I dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato.

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
(Dott. Vighetti Roberto)
F.to in originale

CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME TRONTO ASCOLI PICENO

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2012 ed al conto consuntivo 2010 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2012	Accertamenti da Conto consuntivo ANNO 2010	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2012	Impegni da Conto consuntivo ANNO 2010
Contributi e trasferimenti	0	0	Correnti	390.523,00	180.177,29
Altre entrate correnti	679.815,00	528.917,56	Rimborso quote capitali per mutui in ammortamento	0,00	0,00
Totale entrate di parte corrente	679.815,00	528.917,56	Totale spese di parte corrente	390.523,00	180.177,29
Alienazione di beni e trasferimenti	1.795.000,00	0,00	Spese di investimenti	2.104.292,00	547.736,82
Assunzioni prestiti	0,00	0,00	Totale spese conto capitale	2.104.292,00	547.736,82
Totale entrate conto capitale	1.795.000,00	0,00	Prestiti diversi da quote capitali per mutui	0,00	0,00
Partite di giro	130.000,00	21.819,77	Partite di giro	130.000,00	21.819,77
Disavanzo	20.000,00	0,00	Avanzo	0,00	0,00
TOTALE GENERALE	2.624.815,00	550.737,33	TOTALE GENERALE	2.624.815,00	749.733,88

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l' analisi economica è la seguente:

Personale	€ 0,00
Acquisto beni e servizi	€ 110.215,61
Interessi passivi	€ 0,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€ 2.736,82
Investimenti indiretti	€ 545.000,00

3) Le risultanze finali a tutto il 31.12.2010 desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2010	€ 106.898,85
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2010	€ 0,00
Avanzo di amministrazione al 31.12.2010	€ 106.898,85
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2010	€ 0,00

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 3,58	Spese correnti	€ 1,22
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	€ 0,00	personale	€ 0,00
altre entrate correnti	€ 3,58	acquisto di beni e servizi	€ 0,75
		altre spese correnti	€ 0,47

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Luigi Contisciani

“Forestalia”

Salone Agroforestale

“**F**orestalia”, il salone dedicato al mondo dei boschi e alla filiera dell'agroforestale si terrà dal 15 al 17 febbraio 2013 all'expo di Piacenza (www.forestalia.it).

I temi al centro della seconda edizione di Forestalia saranno: sviluppo del territorio, gestione forestale sostenibile, tutela ambientale, gestione dei patrimoni forestali e corrette prassi operative.

La foresta rappresenta un bene prezioso per l'economia montana, da tutelare e valorizzare. Questo l'assunto di fondo della fiera che vuole fornire, da un lato uno strumento di aggiornamento per gli addetti ai lavori, e dall'altro un contatto commerciale agli operatori del settore di tutta Italia che sono alla ricerca di nuovi partners.

Di particolare importanza, per il numeroso pubblico di addetti ai lavori, l'esposizione di mezzi e tecnologie per i lavori nel bosco: carri e rimorchi, tecnologie di movimentazione, sistemi di esbosco, utensili, ricambiistica e tecnologie per la sicurezza occuperanno uno spazio importante in un padiglione del Centro Fieristico. Dimostrazioni dal vivo di tree climbing e seminari sulle tecniche di lavorazione arricchiranno il programma. In particolare il 15 febbraio alle 14,30 si terrà il convegno “Certificazione forestale Pefc e promozione della filiera foresta-legno-carta” durante il quale saranno approfonditi esempi dal territorio organizzato da Pefc Italia; sabato 16 febbraio sarà la volta del seminario dedicato al legno, dalla diagnosi del degradamento fino ai trattamenti preventivi.

Federforeste da sempre impegnata nel promuovere l'associazionismo forestale per una gestione attiva del territorio agro-silvo-pastorale è socia fondatrice di PEFC Italia che ha come missione la tutela dei boschi trasformandoli in risorsa per l'industria, il turismo e l'energia.

Fabbriche di mobili, segherie, imprese edili, produttori di pannelli in legno, case editrici, ditte boschive, aziende specializzate in imballaggi, topografie, produttori di cancelleria. Sono ad esempio i tanti anelli della sola catena bosco-legno-carta che va dall'albero al prodotto finale. A garantire la qualità e la sostenibilità del comparto, dunque, c'è la Pefc, il sistema di certificazione più diffuso al mondo per individuare le foreste gestite in modo responsabile e le aziende che producono con materie prime tracciabili perché provenienti da tali fonti. Realtà che in Italia sono al momento 737 (fonte lastampa.it).

Un record che posiziona il Paese al quarto posto nel mondo per numero di aziende certificate Pefc, dopo Francia, Germania e Inghilterra.

Non a caso, partecipano allo sviluppo del Pefc i rappresentanti dei proprietari forestali e dei pioppeti, dei consumatori finali, degli utilizzatori, dei liberi professionisti, del mondo dell'industria del legno e dell'artigianato.

Trasparenza, tracciabilità e sostenibilità sociale, economica e ambientale. Questi, in definitiva, i criteri che devono essere rispettati nelle varie fasi di filiera perché un prodotto ottenga la certificazione Pefc o Coc e



possa esporre il marchio al consumatore. Una mission che vale anche per le pubbliche amministrazioni proprietarie di boschi. Per gli enti pubblici, rimarca infatti l'associazione «subentrano anche valenze di carattere etico» (fonte lastampa.it).

La certificazione, insomma è anche prezioso strumento di marketing, un'opportunità per ufficializzare l'impegno imprenditoriale verso l'ambiente e per la promozione di una gestione oculata e corretta del patrimonio boschivo.

Forestalia è organizzata da Piacenza Expo con il patrocinio di Federforeste, Regione Emilia Romagna,

Coldiretti Piacenza, il CONAF e l'Unione Nazionale delle Comunità Montane.

La manifestazione si svolge in contemporanea con l'ottava edizione di Edilshow, appuntamento dedicato all'edilizia che quest'anno parlerà di efficienza energetica e ristrutturazioni rurali. L'ingresso alle manifestazioni è gratuito.

NEWS: Federforeste ripropone il suo sito www.federforeste.it

Riparte il sito di Federforeste proponendo le notizie relative all'associazione e al mondo forestale in genere, con l'obiettivo di fornire utili informazioni ai soci e lettori.

“Una modalità di contatto semplice e immediata con i nostri soci che mi auguro sia apprezzata “ ha detto Gabriele Calliari Presidente di Federforeste “ che demarca e connota la presenza dell'associazione nel panorama delle realtà che si occupano di politiche forestali”. Il sito web è oramai uno strumento di comunicazione fondamentale per ogni associazione: è infatti sempre più importante utilizzare le opportunità offerte dalla rete in modo ottimale per promuovere l'attività associativa.

*Lodovico Molinari
Segreteria Federforeste*

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



Consiglio di amministrazione anno 2010-2013

Presidente: **Gabriele Calliari** - *Past President:* **Pier Luigi Ferrari**

Componenti Direttivo: **Rocco De Marco** - **Aniello Ascolese** - **Marino Zani** - **Danilo Merz** - **Rizzo Claudio** - **Raimondo Balicco**,
Andrea Montresor - **Pier Paolo Camporesi** - **Massimo Albano**

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli - **Fausto Bianchi** - **Antonio Biso**

Coordinatori Regionali: **Giovanni Maiandi** - **Lodovico Molinari** - **Leonardo Nocentini** - **Remo Tomasetti** - **Paolo Di Fonzo**,
Vincenzo Fatica - **Mario Bersani**



organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste